

L'annuncio dato da Andreotti ai margini della riunione del Consiglio atlantico

Guerre stellari, l'Italia per ora non firmerà l'accordo con gli Usa

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES — L'Italia, per il momento, non firmerà un accordo con gli Usa sulle «guerre stellari». L'annuncio è stato dato dal ministro degli Esteri Andreotti ai margini della sessione del Consiglio atlantico iniziata ieri a Bruxelles. Poco prima Andreotti aveva avuto un incontro con il collega tedesco Genscher, e il contenuto della sua dichiarazione lascia intravedere una strategia comune, una sorta di «tandem» Italo-tedesco sull'atteggiamento da tenere verso l'iniziativa di difesa strategica (Sdi) americana.

Il no ad un'ipotesi di accordo politico a breve scadenza si fonda su preoccupazioni che fin dall'inizio sono state manifestate fra gli europei. Andreotti, non a caso, ha dichiarato che tanto lui che Genscher sono del parere «che le implicazioni politico-strategiche della Sdi «debbono essere approfondite nelle opportune sedi, cioè la Nato e l'Ueo». Ciò — è vero — non significa che verrà impedita o frenata la partecipazione delle imprese dei due paesi — agli sforzi volti ad acquisire nuove tecnologie da immettere nel processo produttivo. Ma, per quanto riguarda la Sdi, l'acquisizione di nuove tecnologie non

può prescindere da una discussione a livello dei governi interessati volta a rendere certa e produttiva di effetti benefici per l'economia europea tale acquisizione.

Insomma, il no all'accordo subito, che rompe lo scenario sul quale insistevano gli americani — secondo cui dopo l'adesione di Londra di qualche giorno fa avrebbero dovuto seguire a ruota i Sdi di Bonn e poi di Roma — è accompagnato da una richiesta di garanzie anche sulla partecipazione dell'industria alla ricerca, soprattutto per quanto riguarda i trasferimenti di tecnologia. Sarebbero questi i capisaldi della posizione comune Italo-tedesca sancita dal colloquio Andreotti-Genscher.

Posizione che ha in sé, però, un elemento di debolezza. A Bonn, infatti, è tutt'altro che chiuso il duro contrasto sulla Sdi nella coalizione e nello stesso governo. Non è chiaro, perciò, quanto le affermazioni di Genscher rispecchiano le effettive future scelte della Cancelleria. Per ora a Bonn si è solo deciso di inviare, mercoledì prossimo, una ennesima delegazione negli Usa a negoziare le condizioni della partecipazione industriale tedesca. Verso il 15 gennaio, poi, si procederebbe a uno scambio di lette-

Si profila una sorta di «tandem» fra Roma e Bonn I contrasti nella coalizione tedesca Il congelamento dei Cruise e dei Pershing 2



Giulio Andreotti Hans Dietrich-Genscher George Shultz

Palazzo Chigi chiede garanzie e teme per la stabilità strategica

A colloquio con il consigliere diplomatico di Craxi, Antonio Badini. Roma distingue fra adesione alla ricerca e avallo politico



Bettino Craxi

mentare? «Spiegherà il perché del disaccordo politico, assicura Badini, e ne illustrerà i punti più importanti, tra i quali questi tre:

1) Gli Stati Uniti hanno scelto due criteri per valutare la realizzabilità dello scudo spaziale: l'efficacia e l'economicità. A questi due criteri l'Italia ne aggiunge un terzo: non deve essere destabilizzante, in tal caso il progetto dovrebbe essere abbandonato.

2) La presidenza del Consiglio considera certo che la ricerca convenzionale, ma non crede che quello dell'armamento spaziale antimissile efficace. E questa convinzione è stata rafforzata proprio dagli americani, anzi dallo stesso generale Abrahamson, direttore del progetto Sdi, durante la sua visita a Roma. Ha ammesso infatti, rivela Badini, che le ricerche hanno dato risultati positivi per quanto riguarda i sistemi basati a terra, mentre per quanto riguarda lo spazio alcuni risultati che si ritenevano raggiungibili si sono rivelati o impossibili o altamente improbabili.

3) Palazzo Chigi inoltre ritiene, sempre secondo Badini, essenziali due condizioni politiche: la stretta osservanza del trattato Abm e il negoziato con l'Unione Sovietica. Washington deve negoziare a Ginevra e trovare punti di intesa: credere che l'Urss starà a guardare per qualche anno finché gli Usa non le passeranno i loro risultati non è realistico anche se Reagan appare sincero quando vi insiste. Così come, aggiunge Badini, non sembra realistico pensare di ottenere da Washington l'abbandono della ricerca. Ma se Washington non riesce a convincere Mosca allora bisognerà prendere in considerazione anche l'ipotesi della rinuncia perché altrimenti si avrebbe una nuova corsa al riarmo e il negoziato strategico fallirebbe.

Questi sono i distinguo e le riserve politiche. E su questo — Palazzo Chigi non lo nasconde — le posizioni all'interno del governo divergono anche se si precisa che motivare la decisione spetta direttamente al presidente del Consiglio. Ma vi sono anche altre temere. Il governo italiano ha infatti chiesto diverse garanzie sulla nostra partecipazione, ma non ha ancora avuto risposte positive. Anzi l'Amministrazione americana ha fatto presente che più la decisione verrà ritardata

meno garanzie ci saranno e ci saranno meno probabilità che vengano affidati progetti alle imprese italiane. Queste risposte costituiscono evidentemente delle pressioni per ottenere al più presto una adesione, ma — spiega Badini — «forse hanno ragione, forse non avremo più commesse. Le condizioni che abbiamo posto sono tali e tante che potrebbero risultare insormontabili e inoltre «ci sembra che gli americani abbiano perduto molto del loro interesse iniziale alla nostra partecipazione». Forse è vero sul piano tecnico, ma niente conferma che sia vero anche sul piano politico. O, se vogliamo, sul piano dell'avvio politico che gli Stati Uniti continuano a cercare. Proprio nei giorni scorsi, subito dopo la firma britannica, il segretario americano alla Difesa Weinberger è tornato ad insistere sugli europei per un sollecito sì all'accordo.

Ad ogni modo quali sono le condizioni poste dall'Italia? In primo luogo, dice Badini, sono state chieste garanzie sull'efficienza dei risultati e sulla proprietà delle scoperte. Gli Stati Uniti non le hanno respinte in principio, ma hanno detto che dovranno essere negoziate. Per ora «non abbiamo aperto negoziati, abbiamo solo fatto dei sondaggi». In secondo luogo l'Italia ha chiesto l'accesso alle informazioni sull'intero programma. Se la partecipazione dovesse limitarsi a singole e marginali parti non ci sarebbe bisogno di un impegno del governo. E Washington come ha risposto? Ha risposto ponendo l'accento sulla «protezione del segreto» e rovesciando il problema: se l'Italia vuole essere un interlocutore, la condizione è quella di sottoscrivere un accordo quadro.

Le cose dunque stanno oggi a questo punto e questo è quanto Craxi direbbe, sempre oggi, se si fosse il dibattito in Parlamento. In breve: che c'è un interesse nazionale a non restare tagliati fuori dalla ricerca, che partecipiamo se avremo le garanzie richieste, che la nostra partecipazione non costituisce un avallo politico alla concezione strategica della Sdi. Ma c'è da chiedersi quale interesse nazionale si garantirebbe con un accordo come quello ventilato che ci assicura solo commesse minori, e nega sufficienti garanzie e ci fa correre il rischio di fornire un sostegno oggettivo ad una concezione strategica che, verosimilmente, non si condivide. Almeno a Palazzo Chigi.

europel, e fra questi quello italiano, hanno insistito sulla necessità di «consolidare» la tendenza sovietica a un «approccio più costruttivo». L'Urss, secondo Andreotti (che ieri ha avuto un colloquio anche con Shultz, centrato soprattutto sulle questioni commercialmente avrebbe fatto finora solo le concessioni «che erano strettamente necessarie per consentire il rilancio del dialogo con gli Usa». Perciò il problema ora è di cercare «punti di convergenza in aree importanti del negoziato».

Quali? Una novità all'esame dei ministri degli Esteri Nato è la proposta messa a punto dagli Usa sugli euro-missili: il congelamento del Cruise e del Pershing 2 a 140 «lanciatori» contro una analogo decisione sovietica per gli Ss 20. Già presentata a Ginevra, la proposta potrebbe diventare il punto centrale della sessione negoziale che si apre il 16 gennaio. Con quali prospettive. Molto dipende dalla relazione che, nel 140 «lanciatori» congelati esisterebbe tra i Cruise e i Pershing 2, particolarmente osteggiati, questi secondi dai socialisti. Ora, alla fine dell'anno, il piano di installazione del 108 Pershing 2 dovrebbe essere completato.

Paolo Soldini

ROMA — Anche l'Italia, come la Gran Bretagna, si appresta a firmare un accordo-quadro di partecipazione alla ricerca sulle «guerre stellari»? «Quasi certamente sì», rispondono a Palazzo Chigi, anche se i dubbi sono ancora numerosi e persino di fondo. La decisione non è comunque imminente. L'annuncio del governo al Parlamento, previsto per questi giorni, è stato infatti rinviato. Forse una decisione sarà presa a gennaio, così almeno ha dichiarato nel giorno scorsi il ministro della Difesa Spadolini, ma alla presidenza del Consiglio non si dà per certa nemmeno questa data.

Conversando con il consigliere diplomatico di Craxi, Antonio Badini, che segue personalmente il problema, si ricava che la tentazione di partecipazione sia forte in quanto convinti che «la ricerca sulla Sdi influenzerà in modo sconvolgente tutto lo sviluppo della tecnologia di punta nei prossimi dieci anni». Ma forti appaiono anche le remore perché gli Stati Uniti «non forniscono ancora le garanzie richieste» — né le hanno concesse alla Gran Bretagna — e in particolare non appaiono intenzionati ad «assicurare l'accesso alle informazioni sull'intero progetto». E, soprattutto, perché si teme di «fornire un avallo politico ad una concezione strategica che rischia di risultare destabilizzante». Badini assicura che a Palazzo Chigi si consapevoli che gli Stati Uniti cercano un avallo politico «che invece «per noi è impossibile», ma siccome si ritiene che disporre dei risultati della ricerca è nell'interesse del paese, bisognerà trovare il modo di distinguere fra partecipazione alla ricerca e sostegno alla concezione strategica.

Un problema che assomiglia molto alla quadratura del cerchio. E che non tutti nel governo hanno interesse a risolvere. È veramente possibile una tale distinzione? Il dubbio circola e c'è la preoccupazione che la firma di un accordo-quadro finirà comunque per dare un avallo politico indiretto. Per questo si sta ancora discutendo di quelle memorie (memorandum d'intesa come ha fatto Londra o un meno impegnativo scambio di lettere?) e si sta considerando il modo per rendere evidente la distinzione tra partecipazione alla ricerca e sostegno all'ipotesi strategica dello scudo spaziale. Questi distinguo, assicura Badini, sono già stati illustrati agli americani, ma certo non è sufficiente. E infatti si pensa di palesarli con il discorso che il presidente del Consiglio svolgerà in Parlamento. Che cosa dirà dunque Craxi su questo punto chiave se e quando si arriverà al dibattito parla-

Dal nostro corrispondente
MOSCA — «Dichiarazioni istigatrici di George Shultz» titolava ieri la «Pravda» pubblicando una secca nota «Tass» a commento del discorso londinese del segretario di Stato Usa. Il riferimento esplicito è al prossimo giro est-europeo di Shultz in Ungheria, Romania e Jugoslavia e alle dichiarazioni intenzionali americane di «assecondare, nei paesi alleati dell'Unione sovietica, una atmosfera di maggiore apertura», ovviamente nei confronti dell'Occidente. Il tono della reazione sovietica appare ben più che infastidito.

«La dichiarazione (di Shultz, ndr) mostra ancora una volta che l'Amministrazione Usa punta all'indebolimento dei paesi della comunità socialista, alla loro divisione, alla rottura della cooperazione di questi paesi con l'Unione sovietica», aggiunge la «Tass». Ma la risposta dell'agenzia sovietica, certo indirizzata oltre Atlantico, rappresenta non di meno una preventiva messa in guardia ai propri alleati. «Se il viaggio di Shultz — conclude la «Tass» — prevede quegli obiettivi invece dei temi dello sviluppo di una cooperazione pan-europea — nell'ambito dei documenti internazionali esistenti, allora occorre dire che si tratta di un tentativo attuato con mezzi

Viaggio di Shultz all'Est Aspra polemica di Mosca

Critiche al discorso di Londra - La «Pravda»: «Dichiarazioni istigatrici» - Un segnale di complessivo scontento per il dopo-vertice

Inadeguati. Insomma il messaggio esplicito è: non tentate il gioco di creare difficoltà in casa nostra. Ma è difficile sottrarsi all'impressione che la risposta sovietica contenga anche un altro messaggio, implicito questa volta.

Da diversi giorni, infatti, i media sovietici più influenti stanno seguendo l'evoluzione in corso a Washington con crescente preoccupazione. Già l'uscita di scena di Mc Farlane sconfitto in un festa-a-festa con il falco Donald Regan — aveva senza dubbio solle-

vato inquietudini nuove a Mosca. Recenti commenti «Tass» — assai prudenti — avevano rilevato l'estrema attivazione delle componenti più aggressive dello staff presidenziale e dei settori dell'amministrazione più legati a quello che il Cremlino chiama il «com-

plesso militare industriale californiano». Nello stesso tempo, Mosca rilevava un ritorno di attenzione sui temi delle crisi regionali che il presidente americano aveva agitato con forza prima dell'incontro con Gorbaciov ma che era rimasto piuttosto in ombra durante il vertice vero e proprio.

Il Cremlino replica ribadendo una posizione di principio secondo cui (risposta di ieri a Shultz) non si può accettare l'«anacronismo, recidivo di ambizioni imperiali», che fa dipendere i rapporti Ussr-Usa dall'avvenimento delle crisi che avvengono dentro e tra i paesi in via di svilup-

po. Quei paesi hanno diritto di decidere il proprio destino — insiste la «Tass» — e non è vero che dovunque le loro vicende siano effetto di un confronto tra le due massime potenze. D'altro canto il Cremlino sembra preoccupato di ribadire che finora, nonostante l'esito positivo del vertice, non si notano segni incoraggianti proprio nelle aree calde del globo. Sotto questo profilo la risposta al moderato Shultz sembra piuttosto un segnale generale di non gradimento sovietico per come si sta sviluppando il quadro post-vertice.

Giulietto Chiesa

PRETURA DI NAPOLI

Il Pretore di Napoli 3ª Sezione Penale ha emesso la seguente sentenza all'udienza del 24 giugno 1985 passata in giudicato nel procedimento penale n. 18155/84/0 del Registro Generale a carico di: Di Gennaro Antonio di Salvatore nato a Napoli il 30 maggio 1944 ivi res., via Giuseppe Testa is. 10 sc. B.

IMPUTATO
del reato di emissione di assegni a vuoto art 116 R.D. 21-12-33 N. 1736 in Napoli 15 giugno 1984.

OMISSIS P. T. M.
letti e applicati gli articoli di legge

DICHIARA
l'imputato suddetto colpevole del reato in rubrica e lo condanna a: L. 500.000 di multa col divieto di emettere assegni per anni UNO. Ordina la pubblicazione della sentenza per estratto e per una sola volta sul giornale «l'Unità». È estratto conforme per uso pubblicazione.

Napoli, 3 dicembre 1985

IL DIRETTORE DI CANCELLERIA
Arturo Rugusa

informazioni commerciali

Assegnate le prime valigie dell'intelletto ARIN per il progresso della neuro ricerca

Il 12 novembre 1985 nelle sale del Circolo della Stampa di Milano la ARIN — Associazione per la Promozione delle Ricerche Neurologiche — ha presentato ufficialmente l'iniziativa delle Borse di Studio denominate «VALIGIA DELL'INTELLETTO».

Il presidente dell'ARIN Rodolfo Pizzi ha illustrato alle autorità e alla stampa le finalità di questo Ente morale e delle Borse di Studio che permettono a giovani ricercatori italiani di realizzare i loro piani di ricerca neurologica a diretto contatto con i centri più avanzati del mondo.

Il presidente del Comitato Scientifico che ha preso in esame le diverse proposte di studio presentate da ricercatori che hanno risposto al bando dell'ARIN ha parlato dello stato della Neuro Ricerca in Italia.

Nel suo intervento il prof. Renato Boeri ha sottolineato la esigenza di operare in concreto per il progresso delle ricerche neurologiche anche nel nostro Paese e ha ricordato l'elevato livello medio dei piani di studio presentati per questa prima edizione della «Valigia dell'Intelletto».

Alla presenza dei numerosi soci della ARIN sono stati proclamati vincitori delle prime «Valigie dell'Intelletto»: Dr. MAURIZIO MARIOTTI di Sassoferrato per il piano di studio «Studio intracellulare delle caratteristiche elettrofisiologiche dei neuroni dei nuclei talamici mediali, durante il ciclo sonno-veglia nel gatto». Borsa di Studio sponsorizzata da: Davide Campan SPA

Dr. MARCO MOLINARI di Milano per il piano di studio «Studio della distribuzione di peptidi nel talamo dei primati». Borsa di Studio sponsorizzata da: Arti Grafiche A. Pizzi SPA.

Dr. NERO BRESOLINI di Macerata per il piano di studio «Difetti molecolari nelle encefalomiopatie mitocondriali». Borsa di studio sponsorizzata da: Rotary Club di Sesto San Giovanni.

Ulteriori inf. presso la segreteria ARIN - tel. 02/49 84.472.

Convegno sulla condizione edilizia nel Centro-Sud

La condizione edilizia nel Centro-Sud: la struttura produttiva; le nuove strategie di intervento: sono questi i temi di un convegno nazionale che si svolgerà a Pescara il 14 e 15 dicembre, promosso dall'AGCI, un'Associazione cooperativistica. Le relazioni, che riguarderanno il fabbisogno abitativo nell'area geografica, il rapporto qualità-costi e le nuove forme di intervento nel comparto abitativo saranno tenute da docenti delle università di Pescara e Ancona e da parlamentari del Pri e della Dc.

La famiglia Mautino, nel ricordo del compagno

FERDINANDO MAUTINO
sottoscrive mezzo milione di lire per l'Unità.
Milano, 13 dicembre 1985

Il Diritto e i Soci del Circolo «Da Gau» di Muncialieri si uniscono al dolore della famiglia Capraro per la perdita del

FRATELLO
Mancalieri, 13 dicembre 1985

Il figlio Sergio, la nuora Mariella e la nipote Anna ricordano con molto affetto

CELSO GHINI
nel quarto anniversario della scomparsa e sottoscrivono per l'Unità 100.000 lire.
Roma, 13 dicembre 1985

Nel quarto anniversario della morte del

CELSO GHINI
la moglie Luisa lo ricorda a tutti gli amici e compagni e sottoscrive a sua memoria 500.000 lire per l'Unità.
Roma, 13 dicembre 1985

Nel quinto anniversario della scomparsa del compagno

LUIGI CORBINI
la moglie e i figli lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono L. 200.000 per l'Unità.
Genova, 13 dicembre 1985

A funerali avvenuti i pensionati della Lega Spi Cgil Parola ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al cordoglio per la scomparsa di

LEONARDO DI BONO
di anni 66. In memoria sottoscrivono cinquantamila lire per l'Unità.
Torino, 13 dicembre 1985

La compagna Vera ringrazia i compagni dell'Area di Centelle e di Colonna che hanno partecipato il tutto per la morte del compagno

NANDO
Roma, 13 dicembre 1985

Nella ricorrenza dell'anniversario della scomparsa del compagno

GIOVANNI ACCINELLI
i familiari nel ricordare con affetto ad amici e compagni sottoscrivono per l'Unità.
Savona, 13 dicembre 1985

PEUGEOT 205
CAMPIONE DEL MONDO TI INVITA A PARTECIPARE E VINCERE A CAMPIONISSIMA 205

Chi sta con i campioni è destinato a vincere! E non può essere diversamente con Peugeot 205, l'auto che ha vinto, rivinto, stravinto, laureandosi Campione del Mondo Rally 1985.

Campionissima 205 è l'occasione per festeggiare insieme la vittoria offrendo, a tutti coloro che acquisteranno una Peugeot 205 entro il 31 dicembre, l'opportunità di vincere premi favolosi. 1° premio: la fantastica Peugeot 205 turbo, 16 valvole, 200 CV. 2° premio: una sportivissima Peugeot 205 GTI, l'auto che ha vinto i Campionati Europei e Italiano Rally femminile 1985. 3° premio: 10 week-end per 2 persone a Montecarlo.

*Targeta MI 29753X

a partire da L. 174.000 (per la 205 XE). E per tutti, su misura, assolutamente vincenti!*.
Campionissima 205. Ogni giorno una festa. Ogni giorno un'occasione per vincere.

*Solva approvazione Peugeot Talbot Finanziaria

Dai Concessionari Peugeot Talbot

E allora, se anche a te piace vincere, acquista la tua Peugeot 205 entro il 31 dicembre. Parteciperai all'estrazione dei premi di Campionissima 205 e potrai usufruire, inoltre, di una speciale formula di acquisto con rate bassissime e condizioni finanziarie

RATE BASSE DA L. 174.000
VERSIONE 205 XE

DAL 1 AL 31 DICEMBRE '85

PEUGEOT TALBOT COSTRUIAMO SUCCESSI

PEUGEOT CAMPIONE DEL MONDO RALLY 1985